

Con un governo debole e senza grandi visioni il Ticino resta immobile

Le critiche, i consensi, le repliche. Dopo le accuse del presidente plrt alla gestione politica del Paese le reazioni della classe dirigente



L'INTERVISTA A ROCCO CATTANEO
Domenica, 10 luglio, il presidente del Partito liberale radicale ticinese, Rocco Cattaneo, in un'intervista al Caffè ha puntato il dito su un governo definito poco coraggioso e un parlamento ingessato da deputati troppo burocrati, che fa troppe leggi complicando la vita dei cittadini

Un governo senza coraggio, un parlamento troppo zelante nel suo ruolo di legislatore e ingeneroso eccessive della politica nelle aziende para-pubbliche, a cominciare dall'Ente ospedaliero cantonale al centro di un'importante riorganizzazione della sanità. Non ha risparmiato critiche il presidente del Plrt, Rocco Cattaneo, nella sua recente intervista al Caffè. Critiche che hanno trovato terreno fertile soprattutto nel

mondo economico, che denuncia come le strade della politica e degli imprenditori siano sempre più divise. Più tiepida e un po' rassegnata la reazione dei diretti interessati, i politici, che sottolineano come la progettualità passi anche da una gestione corrente efficace. Gestione non facile negli ultimi tempi. Per i politologi, invece, il trend che porta alla produzione di nuove leggi è ormai un dato di fatto anche nazionale, che risponde ai cambiamenti sociali in corso.



I CINQUE A CADEMARIO
La riunione "extra muros" del governo ticinese a Cademario per tracciare le strategie future del Cantone

1/ La risposta del mondo economico

Le imprese chiedono più decisioni, i sindacati più tutele sociali

CLEMENTE MAZZETTA

Governo poco propositivo, poco coraggioso? Forse non è solo colpa dell'eccesso di dipartimentalismo e di un sistema consociativo, che costringe i consiglieri di Stato a trovare comunque un accordo, un compromesso, la causa delle mancate progettualità criticata da Rocco Cattaneo, presidente plrt.

Il cantone nella paura, nell'incertezza, nella chiusura". Il mondo imprenditoriale che da sempre chiede un miglioramento delle condizioni quadro, che si eviti di aumentare il carico fiscale e le pesantizie burocratiche, si è trovato davanti un sistema

politico che è andato in direzione opposta. "Così a furia di gridare al lupo, non ci stiamo confrontando sulla crescita, ma su come risparmiare, su come diminuire i costi, su come ridurre. In questi vent'anni abbiamo peggiorato le condizioni quadro a livello fiscale,

a livello di servizi, di trasporti pubblici. Nessuna forza politica sta parlando di crescita", aggiunge Martinetti che constata, però, qualche cambiamento: "Osservo i tentativi del ministro Christian Vitta con il tavolo del lavoro e dell'economia, la sua intenzione

di riforme fiscali a favore delle aziende. È la direzione giusta. Perché si deve capire che fare l'imprenditore in Ticino non è obbligatorio. O riusciamo velocemente a migliorare le condizioni quadro o siamo destinati al declino". Ma proprio quei cambia-

menti che Martinetti giudica positivi sono combattuti dal sindacato della sinistra. "Capisco che Cattaneo vorrebbe qualcosa in più e più in fretta da Vitta, ma se questo governo vuole ripartire con sgravi fiscali alle imprese e ai redditi alti, io dico

che questa è una progettualità sbagliata", ribatte Enrico Borelli, segretario di Unia. Secondo Borelli, il governo ha delle idee, ma si tratta di idee che ripetono gli errori del passato: "Che peggiorano le diseguaglianze sociali. Non vediamo il governo affrontare i problemi che permettono di limitare queste diseguaglianze. È un governo di destra che sul terreno della revoca dei permessi di residenza, ad esempio, sta anzi diminuendo gli spazi di agibilità democratica".

Diversi i toni dell'Oest che sta cercando di aprire contemporaneamente strade verso l'apertura e maggiori tutele per i lavoratori. "Ricordo agli imprenditori che le condizioni quadro si costruiscono tutti assieme, non nell'interesse di una parte sola, né al ribasso - sottolinea il segretario dell'Oest Renato Ricciardi -. Il governo, il sindacato, gli imprenditori, ognuno rappresenta interessi diversi, contrapposti e ognuno gioca il suo ruolo. Ma dobbiamo cercare di accordarci su una visione comune nell'interesse della popolazione. Il governo e i partiti devono impegnarsi in questa visione, evitando di adottare misure solo a scopi elettorali. Soltanto con questa premessa, il Ticino politico può trovare un accordo per progetti coraggiosi, di largo respiro".

LE SCELTE FISCALI
Dopo una seduta in "clausura" a Cademario, il governo annuncia la determinazione a diminuire, al 6,5%, l'aliquota fiscale sugli utili aziendali, per compensare gli effetti della Riforma III delle imprese

LE CRITICHE

AL GOVERNO
Il presidente del Plrt, Rocco Cattaneo non risparmia critiche al governo: "Troppo dipartimentalismo, ci vuole più coraggio, più ambizione e più sviluppo".



AL PARLAMENTO
"È una macchina che sforna troppe leggi che complicano la vita ai cittadini", secondo Cattaneo serve un apparato legislativo snello

ALL'ENTE OSPEDALIERO
Secondo Cattaneo, si corre il rischio "di investire in tutti gli ospedali ticinesi, senza delle priorità"; il presidente plrt sostiene l'ospedale cantonale

2/ La risposta del mondo politico

"Abbiamo ormai perso la spinta e oggi siamo condannati a gestire quel che abbiamo"

Non è questione di mancanza di coraggio, di carenza di coesione interna, di assenza di prospettive generali: semplicemente il Ticino ha perso "la sua spinta propulsiva", sostiene Fiorenzo Dado. Dagli anni della speranza, delle grandi prospettive del secolo scorso, si è ripiegati sulla gestione del giorno per giorno. "Ci si è un po' rassegnati a gestire l'esistente - precisa il capogruppo del Ppd -. La politica attuale si limita poco più ad amministrare quello che c'è. Cosa per altro non facile visti i problemi con cui siamo confrontati, sia finanziari che tecnici". Dado ricorda che in passato "c'era più speranza per il futuro". Si progrediva. Il cantone si trasformava. "Dagli anni del dopoguerra fino agli anni '90 c'è stata una grande crescita: si è passati da un Ticino rurale, ad un Ticino industriale, tecnologico, da un cantone contadino ad uno turistico. Pur

essendoci anche allora un governo di concordanza assieme a forti divisioni politiche, si son fatte grandi cose. Ma oggi quelle condizioni non ci sono più - conclude Dado -. Certo anch'io mi auguro che possa uscire una vera visione, in particolare sul futuro della sanità, anche io credo che dobbiamo saper gestire e trasformare pensando a quello che potrebbe essere il Ticino fra vent'anni. Però la realtà è questa". Per Daniele Caverzasio, capogruppo della Lega, bisognerebbe essere meno impetiosi nel giudicare il governo. "Pure io ho ribadito, commentando i preventivi di questi anni, che bisogna fare politica, non solo contabilità - afferma -. Che bisogna avere dei progetti, delle visioni. Attenti, però, non possiamo pretendere tutto subito. Ci

I GIUDIZI DEI PARTITI
Le forze politiche, dal Ppd al Ps alla Lega, riconoscono al governo un forte impegno, anche se non sempre ne condividono le decisioni e la sua capacità progettuale

vuole tempo". Anzi, nel confronto fra questo e i governi precedenti, la valutazione, secondo Caverzasio, è positiva. "Mi pare che con l'arrivo di questo consiglio di Stato qualcosa sia cambiato - nota -. Si discute, ci si confronta di più rispetto a quattro o ad otto anni fa. Del resto le progettualità non si realizzano da un anno all'altro, ci deve essere un respiro lungo. Ci vuole tempo. Il problema è che negli anni passati si è perso tempo". Stando a questa lettura la critica di Cattaneo va rivolta più al passato che non all'oggi.

Anche da un'ottica di sinistra questo governo non è da buttare via. "Mi sembra ingeneroso giudicarlo poco progettuale - sostiene Ivo Durisch -. Una progettualità ce l'ha certamente il dipartimento del Territorio che ha suscitato le reazioni del mondo imprenditoriale, del sindacato e il consenso degli ambientalisti. Mi sembra che Zali di coraggio ne abbia dimostrato - osserva il capogruppo del Ps -. Come l'ha dimostrato Bertoli con la riforma della 'scuola che verrà', un progetto che guarda al futuro. Una progettualità nella sua concezione, l'ha avuta pure Gobbi rilanciando l'idea della polizia unica, ma è stato frenato dai piccoli poteri dei grossi centri. Credo che pure Vitta esprima una sua progettualità con le riforme fiscali. Né possiamo dire che Beltraminelli, che con la sua pianificazione ospedaliera ha sbagliato bersaglio, non ci abbia messo impegno. No, quel giudizio è ingeneroso".

c.m.

1/ L'analisi sul Gran consiglio

"L'iperattività del legislativo risponde a nuove esigenze"

I politologi "assolvono" deputati e parlamenti

Troppe leggi che frenano l'economia impantanando le aziende nella palude della burocrazia, e che complicano anche la vita ai cittadini. Neanche il parlamento ticinese è sfuggito alle critiche del presidente del Plrt, Rocco Cattaneo. "Non è una critica nuova - osserva il politologo Andrea Pilotti dell'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna -. Già negli anni Novanta a livello nazionale l'Udc di Blocher attaccò frontalmente il lavoro del legislativo, giudicandolo un freno eccessivo al libero mercato. Oggettivamente, comunque, la tendenza a produrre molte leggi è innegabile anche nei parlamenti cantonali".

Alle origini questa tendenza, secondo gli studiosi, ci sono diverse ragioni. Una delle più importanti è certamente un'accresciuta complessità della società in generale. "Il percorso è stato per certi versi inevitabile - spiega Pilotti -. Rispetto a 30 o 40 anni fa, i problemi non solo sono più numerosi, ma anche più complessi. Perché rispecchiano una realtà sociale analogamente più complessa e molto più variegata. Ci sono, insomma, problemi nuovi a cui il legislativo è chiamato a dare una risposta". Una tesi che trova conferma anche nelle analisi degli esperti del Centro per la democrazia di Aarau. "È indubbio che negli ultimi anni ci sia stata molta più attività parlamentare - afferma il politologo Nenad Stojanovic, collaboratore del Zda -. Una delle conseguenze di questa iperattività legislativa è stata, ad esempio, una maggior frequenza di chiamata alle urne per esprimersi su referendum o, comunque, sull'applicazione di queste nuove leggi".

Pilotti
L'aumento del carico di lavoro per gli eletti è oggettivo

che respinte al mittente). "Criticare o meno questa tendenza spetta ai politici, non ai ricercatori - nota Pilotti -. Ma non va dimenticato che nel parlamento nazionale una parte consistente del carico di lavoro legislativo è dettato dall'esigenza di adattare la legislazione svizzera a quella europea. Il discorso è simile per i Cantoni, con parlamenti importanti come quelli di Zurigo, Ginevra, Vaud o Basilea Città che sono costretti a ragionare e legiferare tenendo conto di aspetti sovra cantonali, se non addirittura sovra nazionali". Anche i temi all'ordine del giorno, spesso e volentieri, condizionano il giudizio sull'operato dei deputati e del sistema stesso. "Non si può dire se la tendenza a sfornare molte leggi sia un aspetto positivo o negativo, perché dipende sempre dal bisogno reale di legiferare - sottolinea Stojanovic -. Ad esempio, in Ticino, la legge sul divieto di portare il burqa non è proporzionata alla situazione reale, perché riguarda un numero limitatissimo di casi. Invece, vista la situazione del traffico, la tassa di collegamento tenta di rispondere ad un problema vero creatosi negli ultimi anni e che influenza molto la vita della popolazione. Dunque, un problema reale. Non è vero, poi, che avere più leggi significa avere meno libertà. A volte bisogna intervenire per porre limiti a situazioni che sono sfuggite di mano, mettendo a repentaglio la qualità di vita".

Stojanovic
Avere più norme non significa rinunciare alle libertà

Come altri cantoni, insomma, il Ticino ha problemi propri a cui tenta di dare una risposta anche attraverso il lavoro del legislatore. "In un certo senso, il Ticino è costretto a fare sistema da solo - conclude Pilotti -. Nel senso che può ragionare a livello più ampio molto meno rispetto ad altre regioni. Prendiamo l'esempio della sanità, in questo campo il cantone è obbligato a dotarsi di strutture che altre realtà in Svizzera possono condividere su una scala sovragregionale".

o.r./m.s.



2/ L'analisi sull'Ente ospedaliero

Il presidente Sanvido e il sindacalista Pestoni sulla composizione del consiglio d'amministrazione

"Sì a un ministro all'interno dell'Eoc" "Ma solo se fa l'interesse del pubblico"

Prima di tutto quando è da noi, Paolo Beltraminelli è un consigliere d'amministrazione dell'azienda e non un consigliere di Stato. Questo va detto con chiarezza, altrimenti si può pensare a conflitti d'interesse che non ci sono", spiega Paolo Sanvido, leghista e presidente dell'Ente ospedaliero cantonale. Sanvido non è contrario alla presenza di un ministro nel cda di un ente pubblico, come ha invece ribadito il presidente del Plrt Rocco Cattaneo. "Avere Beltraminelli è, invece, per noi di grande utilità - precisa -, perché lui è presente all'interno dei consessi decisionali federali della sanità e, dunque, ci aiuta a capire certe dinamiche nazionali". Per Sanvido non è in linea di principio sbagliata la presenza dei politici ai vertici degli enti parastatali, sebbene Gran Consiglio e governo abbiano già tutti gli strumenti di controllo su queste aziende. "Ho sempre ribadito - aggiunge Sanvido - che un minimo di verifica attiva della politica è necessario. Questo lo dico a livello generale, visto che io personalmente sono espressione della politica nell'Eoc. Detto ciò, ho notato che in consiglio d'amministrazione è utile un mix fra tecnici e politici, in modo da formare un gruppo qualificato. Il problema, semmai, è che la politica deve puntare, al momento delle nomine, sulle competenze e le conoscenze

che sono un vero valore aggiunto per l'azienda. Anche se poi, la reale differenza sui servizi erogati la fa la direzione, ovvero il management sanitario. E quello ticinese è davvero di grande qualità". Pure per Graziano Pestoni, sindacalista e segretario dell'Associazione per la difesa del servizio pubblico, la presenza dei politici negli enti non è sbagliata. A una condizione, però, avverte Pestoni: "A dipendenza del tipo di politica che portano avanti. Che Beltraminelli sieda nel cda dell'Eoc non mi crea problemi, visto che la prima presenza di un ministro nell'Ente risale al 1982. Mi crea problemi, invece, quando lui, che dovrebbe incarnare i valori del servizio pubblico, prende posizione a favore del settore privato". Stesso discorso, per Pestoni, andrebbe fatto per BancaStato e Azienda elettrica. "Visto che le verifiche possono essere fatte a diversi livelli, dal governo al parlamento, i ministri devono essere dentro gli enti per rappresentare tutti, per salvaguardare il diritto dei cittadini di avere dei buoni servizi, e non le volontà di un partito o, peggio, di una linea politica". E secondo Pestoni bisogna intendersi, prima di tutto, sul concetto di politica: "Che vuoi dire lavorare per il bene dell'intera collettività. Se qualcuno esce fuori da questo schema, non va bene".

m.sp.